

*Gli atti del presente convegno internazionale si inseriscono nel quadro di una serie di attività scientifiche promosse dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna (sede di Ravenna) e dai diversi dipartimenti ad essa connessi, nel contesto delle celebrazioni legate all'anniversario del trasferimento a Ravenna della sede imperiale romana.*

*L'interesse per la storia della "città" tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo, comunque, trascende ogni valenza occasionale, ma è profondamente radicato nella tradizione epistemologica che ha fondato l'insediamento scientifico ravennate da parte dell'Ateneo di Bologna, tradizione che si interseca strettamente non solo con la didattica e la ricerca svolte nelle nostre strutture accademiche, ma anche con l'impegno profuso dalle Sovrintendenze, dagli Enti Locali, nonché dalle Fondazioni private, nella creazione della "Fondazione RavennAntica". Quest'ultima, attraverso la creazione del "Parco Archeologico di Classe", ha, di fatto, aperto un nuovo laboratorio di studio, solo in parte a cielo aperto, che vede cooperare professionalità, istituzioni e competenze scientifiche molteplici, tutte impegnate a rivalutare pienamente la storia di Classe e di Ravenna.*

*Questo volume riflette, quindi, molti tra gli indirizzi culturali più marcati e significativi presenti nella Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, soprattutto per l'attenzione dedicata all'antichità tardiva ed alla sua complessa transizione nel periodo medievale, ma evidenzia anche la qualità aggregante dei suoi professori, che hanno reso Ravenna un centro di discussione scientifica di rango internazionale, proprio grazie al dialogo scientifico da loro intrattenuto con altre realtà prestigiose.*

*Devo, quindi, ringraziare tutti i colleghi che hanno arricchito sia con le loro relazioni, sia con i loro interventi nel dibattito le giornate del convegno, il cui risultato è oggi a disposizione della comunità scientifica. Altrettanta gratitudine devo rivolgere verso tutti gli Enti che hanno sostenuto la pubblicazione. Infine, al Dipartimento di Archeologia dell'Ateneo di Bologna e, soprattutto, al Professor Andrea Augenti, che è stato l'ideatore di questo straordinario evento, nonché il curatore dell'opera, vada il mio più vivo incoraggiamento a continuare in queste felici imprese.*

ANTONIO PANAINO  
Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali  
Università di Bologna

*Vengono pubblicati in questo volume gli Atti del Convegno sulle città dell'Alto Medioevo tenutosi a Ravenna nel febbraio 2004, Convegno che è stato una tappa importante per questo genere di studi, per l'Università di Bologna e per la città di Ravenna.*

*Risalta in primo luogo la partecipazione così numerosa e qualificata di studiosi italiani e stranieri che portarono al Convegno l'importante contributo delle loro esperienze scientifiche per certi versi così diversificate, ma anche così coerenti con il tema del Convegno che si colloca all'interno di una recente e intensa attività di incontri, seminari, presentazioni di volumi che da diversi anni caratterizza la sede ravennate del Dipartimento di Archeologia.*

*L'iniziativa del Convegno e ora la pubblicazione degli Atti si inquadrano poi nell'ambito di una notevole ripresa dell'archeologia a Ravenna e a Classe, condotta con criteri scientifici e con un programma organico di interventi e di ricerche, ovviamente in stretta collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e superando una certa inevitabile episodicità di questi ultimi anni. Le numerose forze in campo hanno infatti consentito di fare un importante passo avanti sia per quanto riguarda le attività di scavo che per quanto riguarda lo studio e la riflessione critica. Accanto all'Università e alla Soprintendenza sono impegnate in questo rilancio in primo luogo la Fondazione RavennAntica, vero motore della ripresa, ma anche altre istituzioni come la Flaminia, il Comune di Ravenna, Banche cittadine e altri ancora. Vale la pena di ricordare che questa sinergia ha già consentito di allestire, proprio di recente, alcune importanti mostre come "La domus del Triclinio", e "Convivium" (e una terza, "Santi, banchieri e re" è in corso di allestimento), forse il segno esternamente più tangibile di questa ripresa unitamente al progetto del Parco archeologico di Classe di Classe, anch'esso in corso di elaborazione dopo due lunghe e intense campagne di scavo svoltesi nel 2004 e nel 2005.*

*Mi pare chiaro che davvero Ravenna ricomincia ora a guadagnare quella centralità nel panorama degli studi archeologici, e in particolare negli studi sulla transizione dall'Antichità al Medioevo, che le spettano per tradizione e per importanza oggettiva della sua documentazione archeologica e monumentale.*

*L'Università di Bologna e le sue Facoltà più direttamente interessate, cioè la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e la Facoltà di Lettere e Filosofia, ma anche e soprattutto il Dipartimento di Archeologia, che nella sua sezione ravennate ha docenti e strutture scientifiche fortemente impegnate in questa impresa, non possono che guardare con molto interesse questo progetto complessivo, anche perché in esso sono largamente coinvolti pure gli studenti con una straordinaria possibilità di completare la loro formazione universitaria con attività pratiche e di ricerca sul campo che li renderanno fortemente competitivi nel campo dell'archeologia. L'Università in questo modo non solo risulta perfettamente inserita nel territorio in cui si trova, partecipando attivamente allo studio e alla valorizzazione dei suoi straordinari documenti storici, archeologici e monumentali; ma può realizzare nel contempo e nel migliore dei modi due dei suoi compiti fondamentali, quello della ricerca e quello della formazione.*

GIUSEPPE SASSATELLI  
Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia  
Università di Bologna

*Gli atti del convegno promosso dall'Università di Bologna-Ravenna su "Le città italiane tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo" rappresentano un contributo prezioso per gli studi storici e la ricerca in ambito archeologico. Un contributo che noi ravennati apprezziamo particolarmente non solo con il pensiero rivolto al ruolo cruciale che la nostra città giocò in quella temperie storica; ma anche con lo sguardo appuntato sull'oggi. Sullo sforzo che stiamo compiendo per promuovere e valorizzare appieno lo straordinario patrimonio archeologico che quei secoli ci hanno lasciato in eredità.*

*Stiamo costruendo attorno ad una delle grandi Basiliche ravennati di VI secolo – Sant'Apollinare – nell'antica città di Classe un grande Parco archeologico. A questo fine stiamo trasformando ciò che oggi è un'area archeologica a cielo aperto, in un sito compiutamente scavato, allestito e fruibile. E stiamo infine costruendo un importante Museo Archeologico e dei Mosaici Antichi.*

*Il progetto al quale lavoriamo è di lungo periodo, ma già oggi appare caratterizzato da importanti realizzazioni. Abbiamo scelto, in primo luogo, di restituire alla città, ai suoi visitatori e agli studiosi le testimonianze eccellenti del nostro patrimonio archeologico, già da tempo rinvenute, ma mai prima rese disponibili e visibili.*

*È un percorso iniziato con la restituzione della splendida Domus dei Tappeti di Pietra, che ora prosegue con la mostra "Santi Banchieri Re", destinata a far rivivere il mito di Ravenna e a disvelare una delle grandi basiliche ravennati – San Severo – attraverso le sue splendide pavimentazioni a mosaico, rinvenute oltre 60 anni fa e ad oggi mai viste.*

*Ma il nostro progetto di parco è anche, soprattutto, attività di scavo. Abbiamo promosso nell'area dell'antico porto di Teodorico e dei Bizantini una campagna di rilevanti proporzioni, alla quale hanno preso parte, oltre ad archeologi professionali, anche 160 giovani laureati e studenti della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali della nostra città. Ed ora l'impegno prosegue, nel sito dell'antica Basilica di San Severo, con il coinvolgimento, grazie ad un progetto sostenuto dall'Unione Europea, accanto alla nostra Università e di ben tre Università Europee. Ci muove una convinzione: il parco che stiamo costruendo ha bisogno dell'apporto scientifico dell'Università, così come l'esperienza sul campo può arricchire la didattica e costituire un tratto di eccellenza per l'Università stessa.*

*Promuovere il patrimonio archeologico e storico-artistico è oggi compito impervio e pur tuttavia possibile e necessario. A questo fine è indispensabile mobilitare le risorse molteplici di una comunità, mettere in rete le diverse competenze. È necessario superare antiche separazioni fra pubblico e privato ma anche fra pubblico e pubblico ( si pensi alla mai sopita rivalità fra Soprintendenza e Università) che tanto hanno nuociuto alla conservazione e valorizzazione del nostro straordinario patrimonio.*

*Con questo intento la nostra Fondazione si sta misurando. A tal fine abbiamo costruito un progetto condiviso con Università, Soprintendenze, Istituzioni locali, Fondazioni bancarie, imprese e singoli cittadini. Senza mai dimenticare che il patrimonio storico-artistico ed archeologico non appartiene né alle istituzioni (che pure mantengono responsabilità inderogabili di tutela), né agli specialisti (che pure hanno un ruolo decisivo per la conoscenza, come ben testimonia questo volume), bensì, e prima di tutto, ai cittadini.*

ELSA SIGNORINO  
Presidente Fondazione RavennAntica

*È con estremo piacere che ho accettato l'invito a portare un breve saluto ed un augurio di buon lavoro a questo importante convegno di studi di carattere internazionale che vede la presenza di insigni studiosi provenienti da tredici atenei italiani, da tre Soprintendenze e da alcune altre prestigiose istituzioni culturali ed universitarie europee.*

*Da anni ormai l'insediamento universitario ravennate ed in particolare la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e i due dipartimenti ad essa collegati, e cioè la sezione decentrata del Dipartimento di Archeologia e il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, organizza e promuove iniziative culturali e scientifiche a carattere seminariale e convegnistico di altissimo livello e di portata internazionale.*

*L'Università infatti non è solo didattica (pur fondamentale) e ricerca (pur indispensabile), ma costituisce anche l'occasione per far incontrare culture diverse e far circolare idee e progetti, che rappresentano il quid, quel qualcosa di più che connota e caratterizza le città sedi di Università da quelle che non lo sono.*

*Ravenna è lieta di ospitare numerosi corsi di laurea, istituti di ricerca, attività formative e culturali dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, di cui proprio quest'anno ricorre il quindicesimo anno di presenza. Tre lustri che hanno lasciato un segno, che hanno cambiato profondamente il volto e il clima culturale di questa città, contribuendo significativamente a rivitalizzarla e a portare nuova linfa, anche in termini di formazione di una nuova classe dirigente.*

*È con questo spirito che intendo portare il mio più sentito ringraziamento, di natura assolutamente non formale, agli organizzatori di questo convegno ed in particolare al Prof. Andrea Augenti – giovane studioso – che ha deciso di svolgere la sua attività scientifica nella nostra città.*

LANFRANCO GUALTIERI  
Presidente della Fondazione Flaminia di Ravenna

## Introduzione

Lo studio delle città italiane in epoca tardoantica e altomedievale ha polarizzato una parte considerevole degli interessi degli archeologi negli ultimi anni. Senza pretesa (e senza necessità) di procedere ad una rassegna esaustiva, dopo il volume pionieristico di Brian Ward-Perkins *From Classical Antiquity to the Middle Ages* (del 1984)<sup>1</sup>, basta ricordare iniziative come quella del convegno di Pontignano del 1992 sulla “Storia dell’alto Medioevo italiano alla luce dell’archeologia”, una sezione del quale era dedicata proprio a questo tema<sup>2</sup>; il seminario di Ravello del 1994 dal titolo *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean*, nel quale la situazione italiana era ampiamente rappresentata<sup>3</sup>; la pubblicazione, nel 1998, della sintesi di Gian Pietro Brogiolo e Sauro Gelichi<sup>4</sup>. Da ultimi abbiamo ora gli atti del convegno sul tema *Abitare in città – La Cisalpina tra impero e medioevo*, tenutosi a Roma nel 1999<sup>5</sup>.

Allargando lo sguardo all’Europa, su questo tema occorre poi segnalare soprattutto un’occasione di confronto tra specialisti di diverse discipline che ha contribuito a porre in circolazione nuovi dati entro una più ampia prospettiva geografica, proponendo in alcuni casi nuovi spunti di riflessione. Mi riferisco all’iniziativa *The Transformation of the Roman World*, una sorta di seminario itinerante che ha dato vita ad una interessante serie di pubblicazioni, parte delle quali dedicate proprio alla città<sup>6</sup>. Ma penso anche al bel volume sulle *Sedes Regiae*, che rispetto all’argomento della topografia del potere si avvia a costituire nei prossimi anni un riferimento obbligato<sup>7</sup>; o anche al libro di N. Christie e S.T. Loseby, con un taglio cronologico analogo a quello adottato per questo convegno, al volume curato da Claude Lepelley o a quello scritto da Richard Hodges sulle città in età carolingia<sup>8</sup>.

Perché, allora, organizzare un nuovo incontro sull’argomento? I motivi sono molteplici. Innanzitutto perché le ricerche in Italia sono andate avanti, negli ultimi anni, ed è stato possibile raccogliere nuovi dati su centri già in parte conosciuti così come su città prima poco interessate da questo filone di studi. Poi perché esiste un problema che riguarda la ripartizione geografica delle ricerche. I nuovi dati interessano svariate città del Nord-Italia, ma anche del Centro e del Sud, ambiti geografici che finora non hanno trovato eccessivo spazio nelle sedi prima elencate e che sono stati anche meno soggetti alla redazione di sintesi di carattere generale (a parte quella presentata da Paul Arthur nel 1998 al Convegno di Studi sulla Magna Grecia, comunque circoscritta alla

<sup>1</sup> WARD-PERKINS 1984.

<sup>2</sup> FRANCOVICH, NOYÉ 1994.

<sup>3</sup> BROGIOLO 1995.

<sup>4</sup> BROGIOLO, GELICHI 1998. Cfr. anche GELICHI 2002.

<sup>5</sup> ORTALLI, EINZELMANN 2003.

<sup>6</sup> V. soprattutto BROGIOLO, WARD-PERKINS 1999; BROGIOLO, GAUTHIER, CHRISTIE 2000 (ma numerosi riferimenti ai quadri urbani sono in realtà compresi in ogni volume della serie). Un commento sull’iniziativa in DELOGU 1999.

<sup>7</sup> RIPOLL, GURT 2000.

<sup>8</sup> CHRISTIE, LOSEBY 1996; LEPELLEY 1996; HODGES 2000. V. anche CARVER 1993; POTTER 1995.

tarda Antichità)<sup>9</sup>. Guardando il programma di questo convegno sarà facile accorgersi del fatto che, ora che i tempi sono maturi per farlo, il tentativo vada proprio nella direzione di una discussione allargata, alla quale far partecipare attivamente se non tutte almeno una buona parte delle zone della penisola.

Un altro dei motivi che hanno spinto alla organizzazione di questo incontro è che ultimamente si parla in maniera sempre più insistente e a ragion veduta di crisi dell'archeologia urbana (o, comunque, di una sua mancata crescita e diffusione, perlomeno così come la si poteva aspettare nel corso degli anni '80, quando confidavamo in una conseguente crescita esponenziale dei dati relativi all'alto Medioevo)<sup>10</sup>. Ma è anche vero, a mio parere, che questa tendenza negativa può essere, se non bilanciata, perlomeno in parte compensata da un altro fattore: mi riferisco al progresso e alla diffusione delle nuove tecnologie informatiche, che consentono all'archeologo la possibilità di gestire ed elaborare un volume di dati infinitamente superiore a quello concepibile fino a poco tempo fa. Così come già faticosamente elaborato a suo tempo per l'archeologia stratigrafica del sepolto e dell'elevato, occorre che l'archeologo ricordi che questo è uno strumento, ovvero un mezzo e non un fine della ricerca. E tuttavia è indubbio che si tratti di uno strumento in grado di offrire una notevole serie di possibilità, una volta applicato, ad esempio, a realtà complesse ed articolate come quelle urbane, luogo dell'intreccio delle fonti più numerose e disparate. Non c'è dubbio che nel futuro la realizzazione di Sistemi Informativi Territoriali che abbiano come oggetto le città italiane sarà una delle fatiche alla quale gli archeologi dovranno sempre più sottoporsi, vista la qualità del dato che tali strumenti sono in grado di produrre (e questo convegno ha dato modo di apprezzare più di un esempio, al riguardo). A questo proposito vorrei tra l'altro ricordare che il convegno rientra nel Progetto MIUR COFIN 2002 dal significativo titolo: "Gestione dei sistemi informativi territoriali e comunicazione in archeologia e storia medievale: insediamenti, chiese ed architettura"<sup>11</sup>.

Il convegno nasce inoltre come nuova occasione di confronto tra storici ed archeologi, o meglio, tra chi fa storia a partire dalle fonti scritte e chi la fa utilizzando le fonti materiali<sup>12</sup>. Si tratta a mio parere – ma non credo di essere il solo a pensarla così – di un dialogo che può rivelarsi molto proficuo, se ben condotto, ovvero sia non fondato su una gerarchizzazione preconcepita dei saperi nella quale, *a là* Mommsen, spetti alla parola scritta il primato (atteggiamento che spesso si coniuga ad un certo implicito disprezzo di fondo verso la cultura materiale); un dialogo bensì articolato lungo un processo conoscitivo nel corso del quale ognuno, storico ed archeologo, interroga autonomamente il proprio specifico sistema di fonti per poi confrontarsi sui risultati ottenuti, su un terreno di scambio reciproco. Un confronto così gestito non può fare altro che accrescere lo spessore e la qualità della nostra comprensione, o meglio della nostra interpretazione del passato.

Penso in particolare che un tale dialogo potrebbe aiutare notevolmente a sviluppare temi importanti che appaiono sempre più al centro del dibattito nelle varie sedi internazionali e che sarebbe bene venissero affrontati con maggiore sistematicità ed intensità anche qui in Italia. Mi riferisco ad esempio alla topografia del potere, alla lettura in chiave sociale degli spazi urbani, all'analisi

<sup>9</sup> ARTHUR 1999. Dello stesso autore occorre segnalare la recente monografia su Napoli: ARTHUR 2002.

<sup>10</sup> BROGIOLO 2000; GELICHI 2001.

<sup>11</sup> Il progetto vede impegnate le unità delle università di Siena, Bologna, Padova e Venezia; coordinatore scientifico è Riccardo Francovich.

<sup>12</sup> Cfr. AUGENTI 2003.

della divaricazione tra la realtà materiale delle città e l'ideale da esse rappresentato, e al ruolo svolto dalle ideologie nella evoluzione urbana. Mi riferisco al rapporto tra città e territorio, affrontato nel recente volume curato da Thomas Burns e John Eadie sulla tarda Antichità (nel quale l'Italia figura soltanto con un articolo di Geza Alföldi sulla vita urbana a Roma vista attraverso le iscrizioni)<sup>13</sup>. O ancora, spostando il discorso sul piano cronologico, allo studio del X e dell'XI secolo come momenti di snodo fondamentali per le trasformazioni che portano dalla città altomedievale a quella bassomedievale; ma anche ad una analisi delle epigrafi che preveda un approccio di carattere archeologico, legato cioè non soltanto al testo, che può fornire importanti indicazioni topografiche e sociali (solo per citarne alcune) ma anche ai supporti e alle tecniche di produzione dell'oggetto: ovvero, trattare le iscrizioni anche come un elemento della cultura materiale, quale esse sono a tutti gli effetti, nella convinzione che possano aiutare notevolmente a fare storia della città, grazie ad un potenziale informativo che finora è stato piuttosto sottovalutato (e questo è il motivo per cui è dedicato al tema uno degli interventi del convegno)<sup>14</sup>.

E ancora, è naturalmente fondamentale lo studio degli aspetti economici, delle produzioni e dei commerci, sicuramente un argomento non nuovo ma che sta ricevendo nuova linfa, grazie ai dati prodotti attraverso gli scavi (penso naturalmente alla *Crypta Balbi* a Roma, o alle fornaci di età longobarda scoperte da poco a Brescia)<sup>15</sup> che dalle riflessioni degli storici: non possiamo ignorare il fatto che è appena iniziato il processo di metabolizzazione del volume di McCormick sulle origini dell'economia europea, e che sarà un processo lungo, viste le dimensioni mastodontiche dell'opera<sup>16</sup>.

C'è insomma ancora molto da fare, in direzioni interessanti e promettenti. Sicuramente ben più promettenti del continuare a discutere sull'annoso, falso problema che ci ha impegnati per anni, quello della coppia continuità/discontinuità rispetto al quale mi sembra che ormai ci troviamo più o meno d'accordo<sup>17</sup>, e rispetto al quale il recente dibattito innescato da Wolfgang Liebeschuetz sulla liceità dell'uso del concetto di declino mi sembra francamente un passo indietro nel quale sarebbe proprio il caso che evitassimo di ricadere<sup>18</sup>.

Fin qui ho esposto i motivi per cui il convegno è stato fatto ora ed in base a quali linee è stato concepito. Mi resta da raccontare perché proprio qui, a Ravenna.

Come ci ha ricordato recentemente Arnaldo Marcone, nel 1955, in una lezione tenuta alla British Academy, Arnaldo Momigliano affermava: «Quando voglio capire la storia d'Italia, prendo un treno e vado a Ravenna»<sup>19</sup>. Dunque, io non conosco la situazione delle FF.SS. nel 1955. Per quanto riguarda l'oggi, a giudicare dalla scomodità che procura il recarsi a Ravenna ho un vago sospetto che i dirigenti delle nostre Ferrovie non abbiano letto quel contributo di Momigliano. Però l'immagine evocata dal grande storico è molto eloquente,

<sup>13</sup> ALFÖLDI 2001.

<sup>14</sup> Un contributo in questo senso potrà certamente venire dal *corpus* delle iscrizioni alto-medievali italiane (IMAI), un'opera appena avviata e attualmente giunta al suo primo volume: CIMARRA *et alii* 2002.

<sup>15</sup> CB 1 e 2.

<sup>16</sup> MCCORMICK 2001. Cfr. ora le prime reazioni e il dibattito dal titolo *Origins of European economy: a debate with Michael McCormick*, nella rivista «Early Medieval Europe», 12, 2003, pp. 259-323.

<sup>17</sup> LA ROCCA 2003.

<sup>18</sup> LIEBESCHUETZ 2001a e la discussione a più voci (B. Ward-Perkins, A. Cameron, M. Whittow, L. Lavan) *ivi*, alle pp. 238-245. Cfr. anche LIEBESCHUETZ 2001b. Per un interessante approccio a questo tema, alla luce della teoria della complessità, v. BINTLIFF 1997.

<sup>19</sup> MARCONE 2002.

e indubbiamente ben trovata. Non c'è dubbio che una visita a Ravenna aiuti notevolmente a comprendere perlomeno gli effetti e le ripercussioni sul piano materiale di alcuni aspetti cruciali del periodo che a noi interessa.

E poi c'è un altro motivo che giustifica ampiamente il luogo. Mi riferisco alla ripresa delle attività di scavo a Classe, già avviata nel 2001 dall'Università di Bologna<sup>20</sup> ma ricominciata in una vasta area a partire dal 2004 nel quadro della convenzione tra la stessa Università, la Fondazione RavennAntica e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna. Ma mi riferisco, più in generale, ad una notevole ripresa delle attività archeologiche in questa città e nel territorio circostante. Oltre alle iniziative universitarie già presentate altrove e di cui si può trovare conto nella mia relazione, tengo a ricordare la recente apertura della *Domus* di via d'Azeglio<sup>21</sup>, la mostra aperta nel 2003 sulla *Domus* del Triclinio e quella intitolata *Convivium*, inaugurata nel 2004; nonché – e soprattutto, direi – la futura realizzazione del Parco archeologico di Classe. Ravenna, insomma, torna sulla scena archeologica con tutto il peso e l'importanza del suo passato, e dunque questo convegno si iscrive entro una tendenza più diffusa che dimostra il rinnovato interesse della città per il suo patrimonio culturale; tendenza al cui sviluppo e mantenimento concorrono più istituzioni.

Concludo ringraziando chi ha fattivamente aiutato nella realizzazione del convegno: l'Università di Bologna (in particolare il prorettore Paolo Pupillo e il collega ed amico Giuseppe Sassatelli, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia); le Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e di Lettere e Filosofia, e i Dipartimenti di Archeologia e di Paleografia e Medievistica (in particolare la collega Paola Galetti ed il direttore, Massimo Montanari); la Fondazione Flaminia, che con Carla Rossi ne ha curato nei minimi dettagli l'organizzazione; la Fondazione RavennAntica, che ha contribuito alla pubblicazione degli atti. La Società degli Archeologi Medievisti Italiani ha cortesemente accordato il suo patrocinio all'iniziativa, così come il Comune e la Provincia di Ravenna.

Giorgia Casadio ed Elena Biazzi si sono prese cura, con l'impegno di sempre, di ogni particolare logistico, e le studentesse Cecilia Malaguti, Giulia Sansoni, Serena Tarlazzi e Susanna Tontini, hanno fornito il loro cortese aiuto per garantire un armonico svolgimento dei lavori. Senza l'apporto di tutte le istituzioni e le persone citate (alle quali vanno aggiunti, naturalmente, i relatori) la riuscita del convegno sarebbe stata impensabile.

ANDREA AUGENTI

Insegnamento di Archeologia Medievale  
Università di Bologna – sede di Ravenna

## Bibliografia

- ALFÖLDI 2001 – G. ALFÖLDI, *Difficillima tempora: Urban Life, Inscriptions, and Mentality in Late Antique Rome*, in TH. BURNS, J. EADIE (a cura di), *Urban Centers and Rural Context in Late Antiquity*, East Lansing, pp. 3-24.
- ARTHUR 1999 – P. ARTHUR, *La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle evidenze materiali*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1998), pp. 167-199.

<sup>20</sup> AUGENTI *et alii* 2003.

<sup>21</sup> Segnalo anche la recente pubblicazione di un volume da considerarsi preliminare all'edizione vera e propria dello scavo, e che a tutt'oggi costituisce la sintesi più completa sulle vicende di questo importante sito: MONTEVECCHI 2004.



- ARTHUR 2002 – P. ARTHUR, *Naples. From Roman Town to City-State*, London.
- AUGENTI 2003 – A. AUGENTI, *Archeologia medievale in Italia: tendenze attuali e prospettive future*, «Archeologia Medievale» XXX, 2003, pp. 511-518.
- AUGENTI *et alii* 2003 – A. AUGENTI *et alii*, *Archeologia medievale a Ravenna: un progetto per la città ed il territorio*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno 2003), Firenze, pp. 271-278.
- BINTLIFF 1997 – J. BINTLIFF, *Catastrophe, Chaos and Complexity: the Death, Decay and Rebirth of Towns from Antiquity to Today*, «Journal of European Archaeology», 5, pp. 67-90.
- BROGIOLO 1995 – G.P. BROGIOLO, *Early Medieval Towns in the Western Mediterranean*, Mantova.
- BROGIOLO 2000 – G.P. BROGIOLO, s.v. *Urbana, archeologia*, in R. FRANCOVICH, D. MANACORDA (a cura di), *Dizionario di archeologia. Temi, concetti e metodi*, Roma-Bari.
- BROGIOLO, GAUTHIER, CHRISTIE 2000 – G.P. BROGIOLO, N. GAUTHIER, N. CHRISTIE, *Towns and their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, (Transformation of the Roman World, 9), Leiden-Boston-Köln.
- BROGIOLO, GELICHI 1998 – G.P. BROGIOLO, S. GELICHI, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Roma-Bari.
- BROGIOLO, WARD-PERKINS 1999 – G.P. BROGIOLO, B. WARD-PERKINS, *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, (Transformation of the Roman World, 4), Leiden-Boston-Köln.
- CARVER 1993 – M. CARVER, *Arguments in Stone. Archaeological Research and the European Town in the First Millennium*, Oxford.
- CIMARRA *et alii* 2002 – L. CIMARRA *et alii*, *Lazio - Viterbo, 1 (Inscriptiones Medii Aevi Italiae, 1)*, Spoleto.
- CB 1 = M.S. ARENA *et alii* (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi, I*, Milano 2001.
- CB 2 = L. PAROLI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano 2004.
- CHRISTIE, LOSEBY 1996 – N. CHRISTIE, S.T. LOSEBY (a cura di), *Towns in Transition. Urban Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot.
- DELOGU 1999 – P. DELOGU, *Trasformazione, estenuazione, periodizzazione. Strumenti concettuali per la fine dell'antichità*, «Mediterraneo Antico», 2, 1, pp. 3-17.
- FRANCOVICH, NOYÉ 1994 – F. FRANCOVICH, G. NOYÉ (a cura di), *La storia dell'alto Medioevo italiano (secoli VI-X) alla luce dell'archeologia*, Firenze.
- GELICHI 2001 – S. GELICHI, *Dalla carta di rischio archeologico di Cesena alla tutela preventiva urbana in Europa*, Firenze.
- GELICHI 2002 – S. GELICHI, *The Cities*, in C. LA ROCCA (a cura di), *Italy in the Early Middle Ages (The Short Oxford History of Italy)*, Oxford, pp. 168-188.
- HODGES 2000 – R. HODGES, *Towns and Trade in the Age of Charlemagne*, London.
- LA ROCCA 2003 – C. LA ROCCA, *Lo spazio urbano tra VI e VIII secolo*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo*, Settimane del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 50 (Spoleto 2002), Spoleto, pp. 397-436.
- LAVAN 2001a – L. LAVAN (a cura di), *Recent Research in Late-Antique Urbanism*, Portsmouth, Rhode Island.
- LAVAN 2001b – L. LAVAN (a cura di), *The Late-Antique city: a Bibliographic Essay*, in Id. 2001a, pp. 9-26.
- LEPELLEY 1996 – C. LEPELLEY (a cura di), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale. De la fin du III<sup>e</sup> siècle à l'avènement de Charlemagne*, Bari.
- LIEBESCHUETZ 2001a – J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *The Uses and Abuses of the Concept of 'Decline' in Later Roman History, or, Was Gibbon politically incorrect?*, in LAVAN 2001a, pp. 233-238.
- LIEBESCHUETZ 2001b – J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *The Decline and Fall of the Roman City*, Oxford.
- MARCONI 2002 – A. MARCONI, *Un treno per Ravenna. Il contributo di Arnaldo Momigliano agli studi tardoantichi*, «Antiquité Tardive» 10, pp. 291-298.
- MCCORMICK 2001 – M. MCCORMICK, *Origins of the European Economy. Communications and Commerce, A.D. 300-900*, Cambridge 2001.
- MONTEVECCHI 2004 – G. MONTEVECCHI (a cura di), *Archeologia urbana a Ravenna. La «Domus dei Tappeti di Pietra». Il complesso archeologico di via D'Azeglio*, Ravenna.
- ORTALLI, HEINZELMANN 2003 – J. ORTALLI, M. HEINZELMANN (a cura di), *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo*, Wiesbaden.
- POTTER 1995 – T.W. POTTER, *Towns in Late Antiquity. Iol Caesarea and its Context*, Sheffield.
- RIPOLL, GURT 2000 – G. RIPOLL, J.M. GURT, *Sedes regiae (ann. 400-800)*, Barcelona.
- WARD-PERKINS 1997 – B. WARD-PERKINS, *Continuists, Catastrophists and the Towns of Post-Roman Northern Italy*, «Papers of the British School at Rome», 65, pp. 157-176.
- WARD-PERKINS 1984 – B. WARD-PERKINS, *From Classical Antiquity to the Middle Ages. Urban Public Building in Italy AD 300-850*, Oxford.
- WARD-PERKINS 1998 – B. WARD-PERKINS, *The Cities*, in A. CAMERON, P. GARNSEY (a cura di), *The Cambridge Ancient History*, Vol. XIII, *The Late Empire, A.D. 337-425*, Cambridge, pp. 371-410.